

FAKE NEWS

# I predatori della storia perduta

Riscrivere il passato a beneficio del potere è ormai consuetudine da est a ovest  
Come spiega il saggio di Giorgio Caravale

di Umberto Gentiloni

NULLA  
DI INEDITO,  
PUNTUALIZZA  
PER PRIMO  
L'AUTORE,  
RICHIAMANDO  
DISPUTE  
CHE HANNO  
SEGNATO  
L'ETÀ  
MODERNA

**A** prima vista il richiamo di George Orwell in *1984* può apparire irrilevante o irrealistico: «Chi controlla il passato controlla il futuro». Quale il peso delle sfide sulla storia nel contemporaneo? Si volge lo sguardo esclusivamente indietro o tale proiezione evidenzia una tensione continua, talvolta mascherata, altre volte esplicita? Un rapido sguardo aiuta a trovare le conferme di tale scontro: nelle forme di esercizio del potere, nelle censure antiche o inedite, nella possibilità minacciata di poter esercitare l'arma della critica, del confronto pluralistico, della dialettica sui tanti passati contesi. Un libro fresco di stampa attraversa scenari distanti con la profondità di un'analisi di lungo periodo che giunge fino alle recenti controversie sugli usi e gli abusi del passato (Giorgio Caravale, *Chi controlla il passato. La storia nelle mani del potere*, Laterza). Diversi i piani di un'analisi che unifica le problematiche pur differenziando i casi di studio. Il tempo della destra che governa in Italia è quello di una storia che torna a essere terreno di battaglia politica e confronto serrato. Una discontinuità non scontata.

«Fino a pochi anni fa dominavano

i partiti senza storia: le forze politiche che consideravano il passato un ingombro, un peso da cui liberarsi per muoversi più agilmente nel presente», una sorta di zavorra ingombrante da scaricare il più presto possibile. Prevale un sentire diffuso che attraversa il presente: «la sensazione di essere tornati alla vecchia e rassicurante abitudine di una politica che saccheggia e manipola la storia». Nulla di inedito o straordinario come puntualizza l'autore, richiamando il Rinascimento o le dispute che hanno segnato l'età moderna.

Si potrebbe andare indietro, avvolgere il nastro del saccheggio che sorregge le volontà dei potenti: scrivere e riscrivere il passato per formulare giudizi e conclusioni, dare seguito alle interpretazioni dall'alto per plasmare un paradigma riconosciuto e riconoscibile, una narrazione «ufficiale certificata e proposta come vera». Così facendo si riduce lo spazio del confronto, la libertà nelle interpretazioni e ci si allontana «dalla modernità democratica inaugurata dalla rivoluzione francese». La storia verrebbe così piegata seguendo interessi di parte, fatta a pezzi a seconda delle esigenze del momento, appiattita su un presente invasivo (un presentismo senza tempo) fuori da ogni contesto



Giorgio Caravale  
**Chi controlla il passato**  
Laterza  
pagg. 136  
euro 15  
**Voto 7.5/10**

↑ **Il dipinto**  
*Fantasma del passato*, olio su tela dell'artista inglese Nicholas Gibbs, classe 1957, collezione privata



metodologico. Esempi calzanti scorrono velocemente nell'analisi di realtà diverse segnate dalla manipolazione consapevole del passato: la Russia di Putin che riscrive il rapporto con l'Ucraina per sorreggere le ragioni dell'aggressione; la Cina che promuove una subdola censura di massa fatta di distrazioni e versioni ufficiali approvate dal partito, l'uso politico della manipolazione storica nella Francia contemporanea, gli Stati Uniti di Trump, alfieri di un nazionalismo identitario che «manipola la storia e la realtà, presentandosi come difensore della libertà di espressione».

Una torsione che minaccia il cuore delle democrazie liberali nei luoghi simbolo della loro evoluzione. La minaccia appare diffusa, globale, non riconducibile a un singolo quadro nazionale: «La natura propagandistica dell'operazione è emersa subito: una volta insediatosi Trump ha imposto censure linguistiche, minacciato le università, denunciato presunte falsificazioni della storia americana».

In un'intervista al *Washington Post* nel 2020 il Presidente degli Stati Uniti proponeva un'immagine di strenuo paladino della lotta contro i pericoli dell'oblio: «Sono irrimovibile nel difendere il passato. Stanno distruggendo tutto. Non si può cancellare la storia. Io credo nella storia».

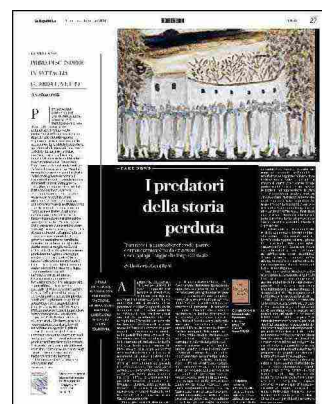
Nel 2025 una messa a punto affidata al Restoring Truth and Sanity to American History con l'indicazione di far rimuovere o coprire nei parchi, nei siti storici e nei musei tutti i «contenuti inappropriati» invitando i visitatori a segnalare qualsiasi informazione considerata denigratoria sugli americani passati o presenti. «Difendere la storia – chiusa l'autore – nella sua visione, significa impedire false ricostruzioni, evitare che certi eventi o figure siano minimizzati e garantire che musei, monumenti e targhe esaltino il progresso del popolo americano e la grandiosità del paesaggio».

Le strettoie dell'immediatezza limitano la profondità di giudizio favorendo una selezione di segmenti fuori contesto. Una deriva che può travolgere metodologie e spazi di libertà. La posta in palio è rilevante: «Poiché il potere politico, da quando esiste, tenta sempre di impadronirsi del passato per dominare il presente e indirizzare il futuro, la storia si è trasformata in un territorio di caccia per i predatori più voraci».



BRUNO MAZZONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



039518-IT06HV